

senza
la libertà
religiosa»

rantire questa protezione, la comunità internazionale deve intervenire con i mezzi giuridici previsti dalla carta della Nazioni Unite e da altri strumenti

internazionali».

Intervenire, ma senza calpestare i diritti umani. Il papa ha esplicitato questa convinzione parlando della lotta al terrorismo. «Va condotta in buona fede, nel rispetto della legge e - ha detto Ratzinger - nella promozione della solidarietà nei confronti delle regioni più povere del paese».

In generale, per Benedetto XVI l'azione della comunità internazionale non deve mai essere vissuta come un'imposizione. «Ciò di cui c'è bisogno è un modo più efficace per prevenire i conflitti e incoraggiare anche i più flebili segnali di dialogo. Quando l'uomo abbandona il riferimento al significato trascen-

dente della vita e alla ragione naturale, lì avviene la violazione della libertà e della dignità di ogni uomo». È stata evidente, qui, la staccata al relativismo, dottrina nei confronti della quale il Vaticano ha sempre dispensato critiche copiose. «I diritti umani non possono sottostare a una visione relativista, anche perché proprio la promozione dei diritti umani resta il metodo più efficace per produrre sviluppo e giustizia sociale. Alla base dei diritti non c'è una concezione legalistica, ma la dignità stessa dell'uomo». Il compito delle religioni, ha aggiunto Ratzinger, è proporre una visione dell'uomo non in termini di intolleranza, ma di rispetto totale della verità e della libertà. La libertà religiosa - e torniamo al nocciolo del discorso del pontefice - viene al primo posto. «È inconcepibile che i credenti debbano sopprimere una parte di se stessi». Benedetto *dixit*. Tanti i sassolini che si è tolto dalle scarpe.

Il Papa dà lezione di multilateralismo

All'Onu discorso di trenta minuti sui diritti umani, la libertà religiosa e la lotta al terrorismo

■ Seduto su una poltrona bianca accanto al banco della presidenza, Benedetto XVI (terzo Papa, dopo Paolo VI nel 1965 e Giovanni Paolo II nel 1979 e nel 1995), ha parlato ieri nella sede dell'Onu davanti a un'aula gremita che lo ha lungamente applaudito. Con indosso il tradizionale abito bianco, si è espresso in francese con la traduzione simultanea in decine di lingue, cinese compreso. Il suo intervento è durato circa mezz'ora e ha ricevuto alla fine anche una piccola *standing ovation*.

Tanti i passaggi chiave del discorso, tutti però ruotanti attorno a un assurdo di base dedicato a quella che è l'origine dei diritti umani. Questi sono riconoscibili nella natura stessa dell'uomo creato e in questo senso sono «indivisibili». Non sono quindi il risultato di concessioni statali. Presentarli anzi in tal modo, staccandoli dalla dimensione etica, e quindi universale, tende a relativizzarli e, quindi, a indebolirli. E tra questi diritti occorre riconoscere la libertà di religione, spesso violata, al punto da voler costringere a «rinne-gare Dio per poter godere dei propri diritti di cittadino». È ancora: «I diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comuni-

taria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente».

Da questi diritti umani opportunamente compresi, discendono diverse conseguenze per la comunità internazionale. Il Papa ha

elencato in questo senso alcune priorità inerenti la lotta al terrorismo, il rischio di una ricerca scientifica che minaccia la vita e l'ambiente, il ritorno a un vero multilateralismo.

La lotta al terrorismo internazionale deve essere condotta «in buona fede, nel rispetto della legge e nella promozione della solidarietà nei confronti delle regioni più deboli del pianeta». Per il Pontefice, «nel contesto delle relazioni internazionali, è necessario promuovere il bene comune, e pertanto difendere la libertà umana». «La Dichiarazione dei diritti umani - ha ribadito - fu adottata come comune concezione da perseguire e non può essere applicata per parti staccate, secondo tendenze o scelte selettive che cor-



rono semplicemente il rischio di contraddire l'unità della persona umana e perciò l'indivisibilità dei diritti umani».

Il Papa ha auspicato che l'Onu possa servire sempre più come segno di unità fra Stati. E quindi ha sottolineato «l'ovvio paradosso di un consenso multilaterale che continua ad essere in crisi a causa della sua subordinazione alle decisioni di pochi, mentre i problemi del mondo esigono interventi nella forma di azione collettiva da parte della comunità internazionale». In questa situazione, ha spiegato, è necessario recuperare fiducia nel multilateralismo.

Dalla natura di questi diritti riconoscibile oggettivamente da tutti, ne segue la necessità che non possa esistere una ricerca scientifica che metta in discussione «l'ordine della creazione», minacciando il «carattere sacro della vita» e arrivando a «derubare la persona umana e la famiglia della loro identità naturale». Secondo il Pontefice, l'Onu deve opporsi a queste deviazioni della ricerca. L'azione internazionale deve «proteggere l'ambiente» e la vita anche attraverso un uso razionale della tecnologia e della scienza, in rispetto «all'autentica immagine del creato». (P. Rod) ■